

DOCUMENTO POLITICO

PREMESSA

Il IX Congresso della CGIL Lodi assume la relazione della Segretaria generale uscente Eliana Schiada, gli interventi del dibattito, le conclusioni del Segretario della CGIL Lombardia Marco Di Girolamo e i documenti conclusivi dei Congressi delle Categorie territoriali.

La fase politica ed economica attuale ci consegna un quadro socio politico nel quale si è scelto di contrastare la crisi economica inasprando le divisioni sociali e ampliando le diseguaglianze tra cittadini, lavoratori e pensionati.

Quali sono le soluzioni? La CGIL ritiene necessario intervenire su più fronti prevedendo, prima di tutto, un'azione di contrasto all'evasione fiscale e una tassazione ad hoc per gli extraprofiti: il recupero delle somme evase consentirebbe la riduzione della pressione fiscale a favore di lavoratori e pensionati, il maggior gettito proveniente dagli extraprofiti permetterebbe una redistribuzione in termini di welfare pubblico. Un prelievo fiscale giusto, inoltre, si costruisce su un sistema di progressività che deve essere ampliato e non eluso dall'introduzione di tasse piatte a favore dei redditi più alti, come previsto dagli ultimi interventi legislativi.

Riteniamo urgente prevedere misure che riducano il crescente disagio economico di larghi strati sociali. La povertà si affronta, innanzitutto, con un piano per il lavoro che punti alla riduzione della disoccupazione con una politica industriale nazionale, con investimenti e coordinamento pubblici, attraverso processi di riqualificazione e favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; Urge contrastare il lavoro povero e la precarietà con interventi legislativi a sostegno del tempo indeterminato come avvenuto in Spagna, incentivare una politica abitativa rivolta alle categorie fragili, consentire a tutti e a tutte l'accesso alla mobilità pubblica e sostenibile, potenziare la pubblica amministrazione, in termini di transizione digitale e di potenziamento della dotazione organica, anche al fine di garantire un adeguato controllo nelle aziende per prevenire le morti sul lavoro e garantire gli standard di sicurezza.

È prioritario rilanciare il sistema sanitario pubblico il cui indebolimento, a seguito della pandemia e di politiche regionali di privatizzazione del servizio, ha costretto molti cittadini a rivolgersi alla sanità privata e, in molti casi, a rinunciare alle cure. Il disagio economico si accompagna, spesso, a forme di povertà culturale contro il quale la scuola rappresenta un argine fondamentale: la Cgil si impegna a promuovere una battaglia, culturale prima ancora che politico-sindacale, per garantire la scuola della Costituzione e non quella dei "padroni", respingendo le pulsioni aziendalistiche per una scuola inclusiva che sappia affrontare la dispersione scolastica in preoccupante aumento tra gli studenti delle scuole secondarie, soprattutto di II grado.

Il quadro politico emerso dalle ultime elezioni ci impone di rivedere gli schemi di lettura validi fino a ieri.

Riteniamo necessaria la comprensione delle trasformazioni che si sono affermate sul territorio e che hanno determinato una mutazione del comportamento dei lavoratori nei confronti del sindacato e dei cittadini nei confronti della politica. Sarebbe opportuno, pertanto, attivare degli osservatori tematici su specifici fenomeni sociali e percorsi formativi finalizzati alla comprensione degli stessi.

Dobbiamo saper leggere le motivazioni profonde che spingono le fasce più deboli della società, i quartieri più popolari, ma anche il ceto medio schiacciato dal peso della crisi, verso il populismo. Bisogna interrogarsi sul perché questo pensiero raccolga il consenso di parte del cuore pulsante della nostra organizzazione: le lavoratrici e i lavoratori, ma anche le pensionate e i pensionati.

La compagine politica vincitrice alle ultime elezioni politiche spinge verso il protezionismo, il nazionalismo e la chiusura. Soffiano venti pericolosi: xenofobia, autoritarismo e totalitarismo, che abbiamo il compito di contrastare.

Abbiamo bisogno di più Europa, un'Europa dei popoli e del lavoro, un'Europa che accorci le diseguaglianze.

In questo contesto abbiamo continuato la nostra pratica contrattuale in difesa dell'occupazione e dei

salari, abbiamo presentato proposte concrete nella gestione della pandemia da covid che ha sconvolto gli equilibri e le pratiche mondiali, oltre a provocare in Italia 180 mila morti.

Abbiamo rinnovato parti significative dei contratti nazionali, tra cui quelli pubblici bloccati da anni. La ragione d'essere fondamentale di un sindacato confederale è la contrattazione: strumento principe per cambiare la condizione materiale delle persone, per acquisire maggiori libertà e diritti di cittadinanza per coloro che rappresentiamo. I nuovi contratti collettivi devono confrontarsi con i cambiamenti in corso: in primis la digitalizzazione e il tema delle nuove tecnologie. Occorre praticare la contrattazione inclusiva, contrapporre alla polverizzazione dei contratti e della rappresentanza, la riunificazione del mondo del lavoro. La perdita di potere d'acquisto e il disagio sociale dipendono, in buona parte, dal diffondersi di rapporti di lavoro non adeguatamente retribuiti anche a causa dell'applicazione dei contratti pirata. Assistiamo con viva preoccupazione alla reintroduzione dei voucher lavoro che rappresentano una delle forme più estreme di precazione di spersonalizzazione del rapporto di lavoro.

La consolidata scelta di autonomia della nostra organizzazione, la sua natura democratica e plurale sono state la base per costruire il nostro consenso.

In questi anni non sono state date risposte alle disegualianze prodotte dalla globalizzazione, mentre, l'andamento demografico, i flussi migratori in entrata e in uscita, il cambiamento prodotto dalla digitalizzazione, richiederebbero una forte strategia di proposta e di governo. Ciò che si profila all'orizzonte sono nuovi protezionismi, instabilità geopolitica, nuovi conflitti e tensioni, mentre la guerra in corso in Ucraina sta producendo effetti devastanti.

La rottura tra il mondo del lavoro e la rappresentanza politica richiede un pensiero lungo, di prospettiva. Non bisogna dare per scontata la rassegnazione delle classi lavoratrici e delle classi più povere, non bisogna rinunciare a ricomporre e riunificare ciò che le crisi hanno frantumato e disconnesso. Il progetto della disintermediazione non è scomparso dall'orizzonte della politica da qui la necessità di autonomia e di continuità dell'iniziativa del sindacato confederale e la ricerca di una politica progressista.

All'orizzonte, in Italia e in Europa, si vedono comparire formazioni esplicitamente razziste e neofasciste che conducono alla deriva democratica e all'imbarbarimento. Non si può arretrare dalla scelta di contrasto forte di questi fenomeni. Bisogna rinsaldare i valori della Costituzione a partire dall'antifascismo. Dobbiamo esprimere un impegno vero, che non può dare per scontato che anche nel mondo del lavoro quei valori siano saldi e incontrastati. Sarebbe auspicabile introdurre, anche nello Statuto della CGIL, una clausola di incompatibilità, negli organismi dirigenti, in caso di comportamenti in palese contrasto con i valori del nostro Statuto e della Costituzione della Repubblica Italiana

L'Uguaglianza si nutre di universalità del welfare e di diritti, di accesso alla conoscenza, di redistribuzione del lavoro e della ricchezza; si nutre di applicazione della Costituzione e di rappresentanza sociale.

Il quadro demografico ci consegna un Paese in continuo invecchiamento. Questo ci impone una profonda riflessione sul welfare, sulla sua tenuta e sulla sua capacità di risposta a bisogni sempre più consistenti. In particolare avremo bisogno di una sanità più forte: universale e pubblica.

Alla crisi della democrazia rappresentativa e dei partiti tradizionali, la CGIL oppone la partecipazione, la democrazia diretta e il voto coniugato con la democrazia rappresentativa. Niente deve essere dato per scontato, bisogna lavorare per allargare sempre più la rappresentatività, bisogna estendere la partecipazione, proporre scelte per una nuova unità sindacale necessaria. Bisogna affrontare la digitalizzazione e le trasformazioni del lavoro e delle sue rappresentanze, praticare quale strumento prioritario la contrattazione inclusiva, affrontare le nuove sfide della contrattazione sociale, territoriale e per lo sviluppo.

Il Jobs Act va abolito e va ripristinato il diritto al reintegro art.18 legge 300/70 in caso di ingiusto licenziamento come proposto nella Carta dei Diritti, legge di iniziativa popolare della CGIL, per la quale auspichiamo l'avvio dell'iter parlamentare.

IL TERRITORIO

Il territorio per noi è il luogo dove il lavoro trova la ricomposizione della sua rappresentanza, attraverso la tutela individuale e collettiva e attraverso il confronto politico. La CGIL di Lodi è una risorsa territoriale orientata all'incontro delle persone che non hanno la possibilità di incontrare, sul luogo di lavoro, un Sindacato strutturato.

Oggi il presidio territoriale della CGIL lodigiana si realizza con 5 sedi confederali di zona (Lodi, Casalpusterlengo, Codogno, Lodi Vecchio e Sant'Angelo Lodigiano) e 45 sedi con permanenza SPI e, in alcune di esse, la presenza dei servizi di INCA e CAAF.

Tutta la gestione delle attività è supportata dal programma informatico SIN CGIL che condivide le informazioni tra servizi e categorie e consente di gestire gli utenti da internet quindi da qualunque sede.

Nella sede di Lodi è presente anche un punto accoglienza indipendente del CAAF Lombardia.

Al territorio sono state offerte diverse iniziative: la scuola popolare coordinata dall'ODV Di Vittorio rappresenta una di esse, come primo tassello di un rilancio della presenza culturale sul territorio.

Le risorse più importanti rimangono comunque rivolte ai nostri servizi tradizionali: il patronato INCA, gli uffici Vertenze e Procedure Concorsuali, il CAAF, che rimangono il centro della nostra attività di tutela individuale.

L'economia del Lodigiano si è caratterizzata, in questi anni, da una forte deindustrializzazione del territorio che ha visto molte realtà industriali storiche allontanarsi con processi di chiusura per delocalizzazione come nel caso di ABB Sace, Nilfisk, Protech, KBA.

Diverse sono le criticità nel settore terziario: l'acquisizione di Auchan da parte di Conad, la chiusura seriale di piccole realtà commerciali, cambi di appalto orientate al massimo ribasso sia nel settore pubblico che nel privato.

Si tratta di vertenze in cui si sono persi molti posti di lavoro. La politica che deve dare una risposta forte a queste crisi facendo scelte chiare e precise per salvaguardare l'occupazione promuovendone la qualità, tutelare il territorio e un Paese che ha la necessità di mantenere aziende strategiche. La Cgil è stata al fianco delle categorie in molte vertenze, ognuna delle quali ha una storia e un profilo differente, per trovare, insieme a tutti i soggetti interessati, un piano d'azione comune. Pertanto, è necessario un osservatorio sui comparti industriali come mezzo di conoscenza della realtà e di valutazione di prospettive future, con la possibile formazione di una consulta con il coinvolgimento di operatori privati dei vari settori e istituzioni pubbliche (Prefettura, Comune, Provincia e rappresentanti istituzionali del territorio) per orientare le strategie industriali. Nessuno deve rimanere solo.

Per sviluppare il territorio riteniamo sia opportuno che si investa di più sulle società di servizi pubblici, puntando ad una loro aggregazione con una prospettiva di tutela dell'interesse generale, che solo il controllo pubblico può garantire.

Le politiche di welfare soffrono del progressivo taglio delle risorse e del progressivo svuotamento di competenze territoriali.

Sui capitoli del welfare territoriale e sociale, abbiamo acquisito negli anni, insieme allo SPI, una competenza che non dobbiamo disperdere. Abbiamo costruito una fitta rete di rapporti tessuta con i Comuni, con le associazioni del territorio. Una rete unitaria di azione che ci ha permesso di ottenere risultati importanti.

I giovani, l'immigrazione, il welfare sociale e territoriale sono tutti temi che dovranno confrontarsi con prospettive demografiche, che rischiano di essere devastanti per il nostro Paese. La bassa natalità, le politiche restrittive in tema di accoglienza dei migranti e l'invecchiamento progressivo della popolazione sono un cocktail esplosivo che, se non adeguatamente affrontato, porta al collasso del sistema.

Nel quadro di estrema difficoltà che abbiamo delineato, la Cgil è, e dovrà rimanere, il più rappresentativo e forte sindacato - in Italia e in Europa.

Allo stesso modo la CGIL di Lodi è, e dovrà rimanere, il più rappresentativo e forte sindacato del nostro territorio. Ed è qui che dobbiamo affondare le nostre radici, innaffiandole con l'acqua della prossimità ai bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, delle cittadine e dei cittadini.

La nostra forza sta nella fitta rete di sedi sparse sotto ogni campanile. Dobbiamo lavorare di più sull'integrazione dei modelli di insediamento territoriale.

La nostra sede di Lodi è un punto di riferimento non solo per l'attività sindacale e per i servizi offerti alla cittadinanza, ma anche come luogo di incontro e aggregazione di associazioni locali, laboratorio di attività culturale e sociale.

La nostra identità territoriale è costituita dalla nostra pratica quotidiana. Una pratica comune che ci vede dislocati capillarmente, e tuttavia organizzati in modo uniforme.

La Cisl e la Uil così come i nostri interlocutori e le nostre controparti, hanno scelto modelli di organizzazione differenti a quali si aggiunge il depotenziamento istituzionale della provincia di Lodi. È in questa complessità che dobbiamo costruire, con i nostri interlocutori, nuove pratiche comuni. Occorre verificare, inoltre, nuove sinergie con i territori limitrofi per costruire una azione comune che non ci faccia arrivare impreparati alle nuove sfide.

LA NOSTRA AZIONE

Punto qualificante della nostra azione dovrà essere l'esercizio della contrattazione inclusiva al fine di garantire pari condizioni tra lavoratori e lavoratrici della stessa azienda / settore, partendo dal lavoro povero degli appalti e delle cooperative e rappresentando tutte tipologie contrattuali presenti. Là dove si produce la ricchezza, il salario va aumentato per tutte e per tutti, a prescindere dalla tipologia di contratto, sia essa a tempo indeterminato, determinato o in somministrazione. Abbiamo l'obiettivo e rivendicato la necessità di ricomporre la rappresentanza, oggi sempre più frammentata e polverizzata. Dobbiamo contrastare il part time involontario, le finte partite iva e le esternalizzazioni forzate; per dare attuazione pratica e diffusa alla contrattazione inclusiva è necessario un forte investimento sulla formazione di tutto il corpo militante dell'organizzazione. Ribadiremo con forza la nostra opposizione alla deflazione salariale.

È necessario e non più rinviabile occuparci meglio e di più anche dei disoccupati in termini di servizi, di contrattazione sociale e di rappresentanza.

Dobbiamo adoperarci affinché il lavoratore che si rivolge alle nostre sedi per presentare domanda di NASPI o per dare le dimissioni telematiche non interrompa il rapporto con CGIL fino a nuova occupazione ma possa essere seguito e assistito nella sua condizione di disoccupato e/o di lavoratore in transizione occupazionale

Queste giuste battaglie hanno bisogno di tradursi in una pratica comune a tutte e tutti noi; hanno bisogno di tradursi nella contrattazione nei luoghi di lavoro. A tale scopo è necessario mettere insieme categorie e intelligenze comuni, anche nell'ambito di una maggiore iniziativa confederale. Abbiamo sempre più bisogno di una contrattazione sociale che faccia da rete civile alla fragilità del lavoro frantumato e povero e a tutte le situazioni di nuove e vecchie povertà e di emarginazione e solitudine sociale che la crisi economica e pandemica ha acuito.

Dobbiamo rivendicare l'eccellenza dei nostri servizi, e continuare a garantire professionalità e puntualità. A tal fine occorre rafforzare l'integrazione tra servizi e categorie, coinvolgere maggiormente le operatrici e gli operatori dei servizi nella vita politica della Camera del Lavoro e, viceversa, prevedere momenti di formazione continua e specifica dedicata alle funzionarie e ai funzionari, alle delegate e ai delegati delle categorie per mantenere il passo sui tempi ed acquisire nuovi saperi e strumenti, conoscenza dei nuovi linguaggi e dei comportamenti sociali, come elemento strategico per comprendere, dare risposte e aumentare la nostra credibilità, armonizzando competenze tecniche e altre forme di conoscenza.

Abbiamo bisogno di metterci insieme in un percorso condiviso. La confederalità è proprio questo. Occorre continuare lo sforzo organizzativo verso la rappresentanza dei giovani, senza i quali la

nostra storia non ha futuro.

La nostra storia è bella, è una storia di lotte, di partecipazione, di comunità e di solidarietà, di organizzazione e di condivisione. È la storia di lavoratrici e lavoratori uniti, confederati, organizzati, la cui potenza totale è superiore alla somma algebrica delle singole forze.

La contrattazione sociale e territoriale è in questa fase fondamentale. Sul territorio, sulle nostre comunità si scarica tutto il peso della crisi, dell'insicurezza sociale. Molto è stato fatto e molto sarà ancora da fare, sempre più in un'ottica di coordinamento e di sperimentazione.

Altro importante capitolo è la sanità. L'invecchiamento della popolazione ci impone una riflessione complessiva. Non è più rinviabile una vertenza nazionale per la difesa e lo sviluppo della sanità pubblica, per l'eliminazione delle liste d'attesa, per l'abrogazione della legge regionale 22 del 2021 che ha parificato sanità privata e sanità pubblica.

Manca, ad oggi una rete efficace di servizi territoriali di prevenzione, diagnostica e di assistenza ai pazienti subacuti e cronici.

Una situazione destinata a complicarsi nei prossimi anni a seguito di un elevato numero di pensionamento dei medici e dei consolidati problemi di organico, che nonostante lo shock della pandemia non sono ancora affrontati adeguatamente.

È necessaria una mobilitazione, anche unitaria per sostenere le elaborazioni delle organizzazioni sindacali nazionali e regionali, articolandone i contenuti a livello territoriale, finalizzata alla richiesta di un corretto utilizzo delle risorse destinate dal PNRR.

In un quadro di diversificazione dei bisogni le risposte devono misurarsi con una situazione di maggiore complessità.

La sicurezza nei luoghi di lavoro deve rimanere il nostro quotidiano assillo.

Sono troppe le morti e gli infortuni. Nella nostra battaglia quotidiana il ruolo del R.L.S. e del R.L.S.T. è strategico. Continuare la formazione degli RLS, favorire una rete che sia di supporto tecnico e politico, che non li faccia sentire soli, deve continuare ad essere il nostro compito.

Dobbiamo rapidamente intraprendere un percorso di formazione sulle questioni di genere e sulla negoziazione di genere con l'obiettivo di estenderne la pratica nei luoghi di lavoro.

La CGIL sostiene la parità di genere, la lotta contra la violenza sulle donne in ogni forma. Sosteniamo il movimento Donna Vita Libertà promosso dalle donne Iraniane.

Dobbiamo riuscire a passare il testimone alle giovani generazioni. Trasmettere l'importanza del linguaggio, trasmettere la centralità del rispetto delle differenze e la necessità di rappresentare queste diversità nella contrattazione e contrastare con convinzione molestie e violenze nei luoghi di lavoro.

La nostra organizzazione deve interrogarsi profondamente sulle ragioni per cui le donne partecipano meno alla nostra vita politica. Deve sforzarsi di individuare le barriere organizzative e correggerle. Anche nelle elezioni della RSU l'assunzione dei vincoli di rappresentanza deve essere posta all'ordine del giorno della nostra discussione.

In questa fase di paura e chiusura verso i migranti dobbiamo lavorare per la diffusione dell'accoglienza e del rispetto, affrontando il tema in ogni contesto assembleare.

La cultura della legalità è alla base di una società libera e democratica.

Per questa ragione siamo impegnati, e lo saremo sempre, nella battaglia contro l'illegalità e le mafie sempre al fianco di chi lotta per la democrazia e la giustizia.

La transizione ecologica non è più rinviabile: sosteniamo la lotta per la difesa del Pianeta a protezione delle generazioni future attraverso l'incremento delle fonti energetiche rinnovabili e delle comunità energetiche al fine di attuare la riduzione delle emissioni di CO2.

Chiediamo una seria riforma delle pensioni come più volte richiamata anche dalle piattaforme rivendicative unitarie 41 anni di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica e individuare anche le flessibilità di uscita dai sessant'anni, il ritorno al sistema retributivo, l'abrogazione del meccanismo di allungamento dei tempi di pensionamento in accordo con l'aspettativa di vita.